

Tom Luongo: la Germania nelle mani di Davos

 mittdolcino.com/2021/12/06/tom-luongo-la-germania-nelle-mani-di-davos/

December 6, 2021



Tom Luongo per Gold Goats 'N Guns

Se qualcuno s'illudeva che la Germania non fosse completamente sotto il controllo della "Gente di Davos", quest'articolo di *Politico* che trovate qui sotto già tradotto.

In effetti, descrive cosa c'è scritto nell'*accordo fra i tre Partiti* alla base *nuovo governo*, gli obiettivi della coalizione e la tabella di marcia delle sue priorità politiche.

In breve, è la fedele trascrizione delle richieste di Davos che, al contempo, si è assicurata la sottomissione alla sua agenda di Christian Lindner dell'FDP.

Non ho intenzione di esaminarle tutte, una ad una. L'articolo di *Politico* lo fa abbastanza bene.

La cosa importante è che, alla luce del rilascio mediatico dell'*OmicronVid-9/11*, il nuovo *governo tedesco* stia servendo pienamente l'agenda dei suoi padroni di Davos.

Il fatto che *OmicronVid-9/11* sembri essere il ceppo più mite e meno interessante del *Covid-9/11* non dissuade i *governi europei* dall'annunciare programmi di vaccinazione forzata, compreso quello della nuova e fragile *coalizione tedesca*.

NEW – Designated Minister of Justice, Buschmann (FDP), wants to have the parliament vote on compulsory vaccination for the population in Germany.

— Disclose.tv (@disclosetv) [November 29, 2021](#)

Mentre scrivo, questo *tweet* conferma che, sull'argomento, *Lindner* ha completamente ceduto.

Il nuovo *Cancelliere* Olaf Scholz e la maggioranza dei *Presidenti* dei singoli Stati stanno spingendo in questa direzione.

Speravo che *Lindner*, in Germania, potesse essere la “*spina sul fianco di Davos*”, ma sembra che non sia affatto così.

La capitolazione era stata preannunciata dal “*ritiro*” del *super-falco-monetario*, Jens Wiedmann, da *Presidente* della Bundesbank ... “*per trascorrere più tempo con la sua famiglia*”.

Sì, raccontane un'altra, Jens.

La sola cosa che *Lindner* potrebbe fare, viste le circostanze, è di rallentare il lancio del “*programma di vaccinazione obbligatoria*” ... ma non lo farà, a meno che il programma non passi attraverso il Bundestag e che sia profondamente impopolare fra gli elettori tedeschi.

Ma torniamo all'*accordo di coalizione*. Il documento va inteso come “*acquisizione tedesca dell'intero continente*” ... e immagino sia stata questa la tangente offerta alla FDP per formare il *nuovo governo*.

In superficie, l'accordo cementa l'idea che la Germania sia responsabile dell'evoluzione dell'UE: *da un insieme di stati indipendenti a una piena unione politica e fiscale, scavalcando qualsiasi considerazione dei governi nazionali*.

Ma, allo stesso tempo, eroderà ulteriormente qualsiasi sovranità rimasta in Germania e in qualsiasi altro *stato-membro* dell'UE.

Davos è chiara su quale sia il suo piano: *l'evoluzione dell'UE in un “superstato burocratico transnazionale” con zero responsabilità diretta della sua leadership verso il popolo*.

Aspettarsi che questa coalizione faccia marcia indietro, ad esempio con Polonia e Ungheria sulle questioni dello “*stato di diritto*”, è pura fantasia.

Semmai, Berlino sta dando a Bruxelles un assegno in bianco per perseguire questi due *Paesi* più duramente che mai.

L'argomento decisivo è nelle disposizioni evidenziate qui sotto:

--- Più in generale, i tre Partiti hanno fissato l'obiettivo molto ambizioso di cambiare i Trattati dell'UE.

L'accordo sostiene che la conferenza in corso sul futuro dell'Europa (*un forum di discussione per possibili riforme dell'UE*) debba "portare a un processo costituzionale e all'ulteriore sviluppo di uno stato federale europeo".

Questa posizione non andrà affatto bene ad alcune capitali dell'UE - come Varsavia o Budapest - che, probabilmente, porranno il veto a qualsiasi mossa del genere.

--- Per quanto riguarda la politica estera e la difesa, l'accordo di governo chiede una riforma della politica estera dell'UE, ovvero la creazione del "Servizio Europeo di Azione Esterna".

Inoltre, spinge l'UE a superare l'unanimità nelle mosse di politica estera - una barriera che l'UE ha faticato a superare su questioni fondamentali, come ad esempio il rilascio di una qualsiasi dichiarazione sulla repressione cinese a Hong Kong.

Inoltre, per meglio vendere all'opinione pubblica la trasformazione dell'UE in una depravata tecnocrazia, i tedeschi spingeranno per "elezioni democratiche più dirette" in tutto il blocco, in modo tale da eleggere direttamente la leadership della Commissione Europea.

Guardate tutti ... eccovi la democrazia!

Si tratta, semplicemente, di uno "specchietto per allodole" volto a ottenere un'ulteriore integrazione politica, visto che i governi nazionali controllano ancora chi li rappresenta nella Commissione.

Considerando (come abbiamo già visto) che Davos e l'UE hanno il pieno controllo degli "apparati di partito" di ogni grande Paese e che gli elettori si dividono fra cinque o sette Partiti in ognuno di questi Paesi, le elezioni diventerebbero una specie di scherzo: la coalizione che finirebbe per governare non assomiglierebbe affatto a ciò che la maggioranza degli elettori ha effettivamente votato. Come già successo in Italia, Repubblica Ceca e Austria.

Davos controlla le "coalizioni di governo" di tutti i Paesi, tranne Ungheria e Polonia. Crea l'illusione di una maggiore democrazia, della promozione dei "valori europei", ma in realtà consolida il controllo della burocrazia di Bruxelles.

Per me, la cosa più insidiosa (in quel documento) è la richiesta della Germania di porre fine all'unanimità all'interno del Consiglio Europeo sulle questioni di politica estera.

È la ragione per cui Ungheria e Polonia sono state in grado di combattere le peggiori avances di Bruxelles e di mantenere una certa parvenza d'indipendenza.

Tenendo in ostaggio la politica estera dell'UE, più volte i due Paesi sono stati in grado di rallentare e/o forzare alcune correzioni di rotta.

Sono state azioni di logoramento mosse dai *Primi Ministri* Orban e Morawiecki che speravano di sopravvivere all'UE, sullo sfondo delle rivolte popolari contro Bruxelles.

La Polonia, però, ha ripetutamente tradito i suoi alleati di *Visegrad* come conseguenza della sua *russofobia*, che gli eurocrati e i britannici hanno usato più volte a loro vantaggio.

I polacchi continuano a "*far piedino*", cercando di mettere l'UE contro la Russia per ottenere ciò che vogliono ... ma tutto quello che ottengono è di legarsi ancor più strettamente al "*chinese finger trap*" dell'UE, alienandosi ulteriormente i russi.

Se i tedeschi fossero in grado di far passare tutto questo, riscrivendo i *Trattati Europei* secondo quanto sostenuto in quest'*accordo di coalizione*, allora potranno completare la trasformazione dell'UE in EUSSR.

Quest'accordo è peggiore di qualsiasi cosa mi sarei mai aspettato, visto il coinvolgimento della FDP.

La pressione su *Lindner* dev'essere stata immensa e lui, probabilmente, ha accettato sperando di poter almeno rallentare quest'*accordo*, stringendo i cordoni della borsa.

Con l'AfD che non ha partecipato alle elezioni di settembre non c'è più, semplicemente, la volontà politica di opporsi a quello che sta accadendo.

Tutto questo potrebbe cambiare nel corso del 2022 e, quindi, i sondaggi tedeschi saranno da tenere d'occhio molto attentamente.

Detto questo, ho il sospetto che quest'*accordo* potrebbe *andar bene* agli elettori tedeschi, perché sembra che possa espandere il potere della Germania all'interno dell'UE, alla quale sono ancora in maggioranza a favore.

Da notare, tuttavia, quanto velocemente Olaf Scholz (*il nuovo Cancelliere*), dopo aver respinto la scorsa settimana la richiesta della Merkel per nuovi blocchi sul Covid-19 (*sembrando sorprendentemente indipendente*), abbia poi cambiato rotta in relazione all'*OmicronVID-9/11*.

Alla fine, il suo *governo* è molto vicino ai *desiderata* di Davos. Comunque, la FDP potrebbe ancora essere un *jolly*, a seconda di come i sondaggi si sposteranno nei prossimi sei mesi.

Ma, a questo punto, sembra abbastanza ovvio che non ci sia alcuna volontà di muoversi contro l'*agenda di Davos*, che consiste nel far crollare l'economia europea e distruggere la formazione di capitale, dopo aver preso il controllo delle *Istituzioni Europee*.

Il pericoloso accumulo di tensioni fra Ucraina e Russia, in relazione alle *repubbliche secessioniste del Donbass*, è legato inestricabilmente al cambiamento in atto nella *governance* della Germania — *come anche la diatriba sul gasdotto Nordstream 2, cui il governo Scholz è favorevole*.

Come sempre, l'UE e Davos vogliono la Russia come fornitrice di energia ... ma come *vassallo*, non come *partner*.

Tuttavia, se c'è qualcuno che sta usando il *Nordstream 2* come strumento politico sul resto dell'Europa, questo è la Germania non la Russia — perché saranno i tedeschi a controllare la distribuzione intra-europea dopo che il gasdotto sarà in funzione, non i russi.

Lo useranno come una clava per far passare molte di queste *prescrizioni politiche*.

Sono ancora convinto che il *Nordstream 2* possa presto essere attivato. Potrebbero essere necessari ulteriori negoziati, ma entrerà in funzione.

Non sottovalutate il fatto che la Germania abbia fatto trapelare la sua lettera al Congresso degli Stati Uniti, volta a che il *gasdotto* non sia ulteriormente sanzionato, provocando danni irreparabili alle relazioni fra Stati Uniti e Germania.

Non si sa ancora se idioti come Ted Cruz (R-TX) alla fine capiranno. Con il *vuoto di potere* al vertice del sistema politico degli Stati Uniti, dove alle "*scimmie volanti neocon*" viene permesso di portarci sull'orlo di una guerra NATO contro la Russia (*per l'Ucraina*), tutte le scommesse restano aperte.

Sento ancora che una drammatica *crisi del debito sovrano* sia all'orizzonte e, con il *Presidente del FOMC (Jerome Powell)* che ha messo l'ultimo chiodo sulla bara della narrazione dell' "*inflazione transitoria*", è chiaro che la *parte politica statunitense* contraria a vendere il *Paese* a Obama e a Davos sta vincendo.

Di conseguenza, per la *nuova coalizione tedesca* — che ha piantato la sua bandiera nel terreno dicendo "se l'integrazione dell'UE deve esserci, potrà esserlo solo alle nostre condizioni" — potrebbe essere troppo poco e troppo tardi.

Anche *Lindner* potrebbe non essere al corrente di tutto quello che sta succedendo. Non essere a conoscenza di tutte le *sfumature del gioco* potrebbe spiegare perché è andato avanti con questa follia.

Una volta che (*analogamente a Powell e qualche altro qui negli Stati Uniti*) avrà le idee più chiare su quello che sta succedendo, di quale sia il piano sottostante, potrebbe ritirarsi dalla *coalizione*.

In effetti, potrebbe essere il crollo di questo governo il catalizzatore della *crisi del debito* che ci sarà nel 2022.

Ma, per il momento, considererei la Germania un territorio completamente occupato da Davos — e il *Paese* una *potenza economica del passato*.

Link: <https://tomluongo.me/2021/11/30/germany-falls-completely-to-davos/>

Traduzione automatica, sotto testo originale

politico.eu
24 novembre 2021

Cosa c'è nell'accordo della coalizione tedesca per l'Europa (e il Regno Unito) di Hans von der Burchard

Il nuovo governo tedesco ha in programma di sollecitare Bruxelles a essere più severo sullo stato di diritto, sostiene i cambiamenti del trattato dell'UE e potrebbe semplicemente essere aperto a cambiare le regole del debito in Europa.

Questi erano solo alcuni dei messaggi che la prossima coalizione di governo tedesca ha inviato all'Europa mercoledì presentando un accordo che apre la strada a un governo di centrosinistra che subentrerà sotto la guida del socialdemocratico Olaf Scholz.

L'accordo significa che la leadership della più grande economia dell'UE lascerà presto le mani della cancelliera di centrodestra Angela Merkel, che ha deciso di dimettersi dopo 16 anni di mandato. E questo ha sollevato interrogativi su quanto la Germania cambierà il suo approccio alle questioni europee fondamentali.

Il trattato di coalizione è emerso dopo settimane di colloqui tra socialdemocratici, verdi e Liberi Democratici (FDP) a favore delle imprese, un trio che non ha mai governato la Germania. Nell'accordo, le parti hanno sottolineato che la Germania ha una "responsabilità speciale" al servizio dell'Europa. Ma la loro versione di servire l'Europa può occasionalmente differire da quella della Merkel, che spesso ha adottato un approccio centrista e non conflittuale alle questioni controverse dell'UE.

Significativamente, l'accordo della coalizione ha invitato Bruxelles a prendere una posizione più dura nelle sue battaglie sullo stato di diritto con paesi come la Polonia e l'Ungheria. La Commissione europea ha espresso a lungo frustrazione nei confronti di entrambi i paesi per il regresso sulle norme democratiche, ma deve ancora utilizzare formalmente alcuni dei suoi poteri più punitivi, come uno strumento che le consentirebbe di trattenere determinati fondi dai suoi membri a causa dello stato di diritto preoccupazioni.

"Esortiamo la Commissione europea a utilizzare gli strumenti esistenti sullo stato di diritto in modo più coerente e tempestivo", si legge nel testo. Aggiunge che Berlino approverà il pagamento dei fondi UE per il recupero della pandemia a quei paesi solo "se saranno garantite le precondizioni come un potere giudiziario indipendente".

Sulle regole del debito dell'UE, il trattato di coalizione trova un equilibrio tra le opinioni fiscali più aggressive dell'FDP e l'approccio più orientato alle riforme delle altre parti. Le regole dell'UE su debito e deficit sono state temporaneamente allentate durante la pandemia per aiutare a stabilizzare l'economia.

Da un lato, il documento sottolinea che la regola del debito dell'UE "ha dimostrato la sua flessibilità", un argomento spesso utilizzato da coloro che affermano che non è necessario aumentare i massimali del debito. Ma afferma anche che le regole fiscali possono essere "sviluppate ulteriormente" per garantire la crescita, salvaguardare la sostenibilità del debito e promuovere gli investimenti verdi.

Il testo prevede anche l'attuale fondo di ripresa dalla pandemia dell'UE come "uno strumento limitato nel tempo e nell'importo", suggerendo il rifiuto della messa in comune permanente dei rischi del debito in Europa.

L'accordo ruota intorno a un argomento delicato: la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen. Von der Leyen proviene dal prossimo partito di opposizione tedesco, l'Unione Democratica Cristiana, sollevando dubbi sul fatto che il nuovo governo la nominerà per un secondo mandato.

Il testo prevede che i Verdi avranno il diritto di nominare il prossimo commissario europeo della Germania, ruolo ricoperto da von der Leyen mentre è anche presidente dell'Esecutivo Ue. Ma aggiunge anche un avvertimento enigmatico: "a patto che il presidente della Commissione non sia tedesco".

Include anche un appello per una legge elettorale europea comune, che includa liste transnazionali di candidati, con il candidato principale vincitore eletto presidente della Commissione europea. In teoria, von der Leyen potrebbe vincere un secondo mandato se quel sistema fosse ampiamente accettato. Ma quel modello ha incontrato in passato una feroce resistenza da parte di alcuni governi e partiti dell'UE.

Più in generale, le tre parti hanno fissato l'obiettivo altamente ambizioso di modificare i trattati dell'UE. L'accordo afferma che la Conferenza in corso sul futuro dell'Europa - un forum di discussione per possibili riforme dell'UE - "dovrebbe portare a una convenzione costituzionale e all'ulteriore sviluppo di uno stato federale europeo". Questa posizione non andrà bene in alcune altre capitali dell'UE come Varsavia o Budapest, che probabilmente porrebbero il veto a tali mosse.

In materia di politica estera e di difesa, il trattato richiede una riforma della divisione di politica estera dell'UE, il Servizio europeo per l'azione esterna. E spinge l'UE ad allontanarsi dal richiedere l'unanimità per tutte le mosse di politica estera, una barriera che il blocco ha faticato a superare su questioni fondamentali come rilasciare dichiarazioni sulla repressione della Cina a Hong Kong.

Suggerisce il passaggio del blocco al voto a maggioranza qualificata sulla politica estera, ma con un meccanismo che consentirebbe ai paesi membri più piccoli di "partecipare in modo appropriato". Tali paesi hanno resistito ad allontanarsi da decisioni unanimi poiché temono che i loro interessi vitali possano essere scavalcati da stati più grandi.

Chiede inoltre "una maggiore cooperazione tra gli eserciti nazionali dei membri dell'UE disposti a integrarsi, in particolare nella formazione, nelle capacità, nelle operazioni e nelle attrezzature" — una posizione che tocca il rinnovato dibattito su come l'UE può rafforzare le proprie capacità militari. Quello che manca, tuttavia, è un impegno verso l'obiettivo della NATO di aumentare la spesa per la difesa al 2% della produzione economica.

Per quanto riguarda la Cina, la crescente sfida di politica estera del giorno, le parti esortano a basare qualsiasi relazione su "partnership, concorrenza e rivalità di sistema". In particolare, tuttavia, le parti concordano sul fatto che un accordo di investimento dell'UE con la Cina — portato avanti per volere della Merkel — non può essere ratificato in questa fase. Le parti promettono inoltre di "affrontare chiaramente le violazioni dei diritti umani in Cina, specialmente nello Xinjiang".

Sulla migrazione, il trattato sollecita "una riforma fondamentale del sistema di asilo europeo" e sottolinea, alludendo alla crisi dei confini bielorusi, che "l'UE e la Germania non devono essere ricattabili". Per anni i membri dell'UE non sono riusciti a raggiungere un accordo su un approccio comune al trattamento dei richiedenti asilo.

Se il Regno Unito aveva qualche speranza che la posizione della Germania sui colloqui post-Brexit potesse cambiare con la nuova coalizione, queste sono state schiacciate dal testo: sottolinea l'impegno di Berlino "per una politica europea comune" nei confronti del Regno Unito e insiste sulla necessità di " pieno rispetto degli accordi adottati", in particolare il Protocollo dell'Irlanda del Nord, che disciplina la controversa questione del commercio tra Gran Bretagna e Irlanda del Nord.

Qualsiasi inadempienza da parte britannica, afferma il testo, deve portare a "l'applicazione coerente di tutte le misure e contromisure concordate".

What's in the German coalition deal for Europe (and the UK)

P politico.eu/article/germany-elections-government-europe-olaf-scholz-angela-merkel-sdp-fdp-greens-brussels/

Hans von der Burchard

November 24, 2021



SPD, Greens And FDP pave the way for a new government | Michele Tantussi/Getty Images

By Hans von der Burchard

November 24, 2021 9:17 pm

Germany's incoming government plans to urge Brussels to be tougher on the rule of law, supports EU treaty changes and might just be open to changing Europe's debt rules.

Those were just some of the messages Germany's next ruling coalition sent out on Europe on Wednesday as it presented a deal that paves the way for a center-left government to take over under the leadership of Social Democrat Olaf Scholz.

The agreement means the leadership of the EU's biggest economy will soon leave the hands of center-right Chancellor Angela Merkel, who decided to step down after 16 years in office. And that has raised questions about how much Germany will change its approach to core European issues.

The coalition treaty emerged after weeks of talks between the Social Democrats, Greens and pro-business Free Democrats (FDP) — a trio that has never before governed Germany. In the deal, the parties stressed that Germany has a "special responsibility" to

serve Europe. But their version of serving Europe may occasionally differ from that of Merkel, who often took a centrist, nonconfrontational approach to divisive EU issues.

Significantly, the coalition's agreement called on Brussels to take a tougher stance in its rule-of-law battles with countries like Poland and Hungary. The European Commission has long expressed frustration with both countries over backsliding on democratic norms, but has yet to formally use some of its more punitive powers, such as a tool that would allow it to withhold certain funds from its members over rule-of-law concerns.

"We urge the European Commission ... to use the existing rule-of-law instruments more consistently and in a timely manner," the text reads. It adds that Berlin will only approve payment of EU pandemic recovery funds to those countries "if preconditions such as an independent judiciary are secured."

On EU debt rules, the coalition treaty strikes a balance between the more hawkish fiscal views of the FDP and the more reform-oriented approach of the other parties. The EU's rules on debt and deficits have been temporarily relaxed during the pandemic to help stabilize the economy.

On the one hand, the document stresses that the EU's debt rule "has proven its flexibility" — an argument often used by those who say there is no need to raise debt ceilings. But it also says fiscal rules can be "developed further" to secure growth, safeguard debt sustainability and foster green investment.

The text also envisions the current EU pandemic recovery fund as "an instrument limited in time and amount," suggesting a rejection of permanently pooling debt risks in Europe.

The deal dances around a touchy subject: European Commission President Ursula von der Leyen. Von der Leyen hails from Germany's soon-to-be opposition party, the Christian Democratic Union, raising questions about whether the new government would nominate her for a second term.

The text stipulates that the Greens will have the right to nominate Germany's next European commissioner, the role occupied by von der Leyen while she is also the EU executive's president. But it also adds an enigmatic caveat: "as long as the Commission president is not from Germany."

It also includes a call for a common European electoral law, which would include transnational lists of candidates, with the winning lead candidate being elected president of the European Commission. In theory, von der Leyen could win a second term if that system were to be widely accepted. But that model has faced fierce resistance from some EU governments and parties in the past.

More broadly, the three parties set the highly ambitious goal of changing the EU's treaties. The deal says the ongoing Conference on the Future of Europe — a discussion forum for possible EU reforms — "should lead to a constitutional convention and the

further development of a federal European state." That stance won't go down well in some other EU capitals like Warsaw or Budapest, which would likely veto any such moves.

On foreign policy and defense, the treaty demands a reform of the EU's foreign policy division, the European External Action Service. And it pushes the EU to move away from requiring unanimity for all foreign policy moves — a barrier the bloc has struggled to overcome on basic matters like issuing statements on China's crackdown in Hong Kong.

It suggests the bloc move to qualified majority voting on foreign policy but with a mechanism that would let smaller member countries "participate appropriately." Such countries have resisted moving away from unanimous decisions as they fear their vital interests could be overridden by larger states.

It also calls for "increased cooperation between national armies of EU members willing to integrate, especially in training, capabilities, operations and equipment" — a position that touches on the revived debate around how the EU can bolster its own military capabilities. What's missing, however, is a commitment to the NATO goal of raising defense spending to 2 percent of economic output.

As for China, the rising foreign policy challenge of the day, the parties urge any relationship to be based on "partnership, competition and system rivalry." Notably, however, the parties agree that an EU investment deal with China — pushed forward at Merkel's behest — cannot be ratified at this stage. The parties also vow to "clearly address China's human rights violations, especially in Xinjiang."

On migration, the treaty urges "a fundamental reform of the European asylum system" and stresses, hinting at the Belarus border crisis, that "the EU and Germany must not be open to blackmail." EU members for years have failed to reach an agreement on a common approach to processing asylum seekers.

If the U.K. had any hopes that Germany's stance on post-Brexit talks might change with the new coalition, those are squashed by the text: It stresses Berlin's commitment "to a common European policy" toward the U.K. And it insists on the need for "full compliance with the agreements adopted," particularly the Northern Ireland Protocol, which governs the contentious issue of trade between Great Britain and Northern Ireland.

Any non-compliance by the British side, the text says, must lead to the "consistent application of all agreed measures and countermeasures."